

“ IL DISAGIO DA SOLITUDINE ”

di Aldo LaSpina

Briciola non capisce perchè i suoi padroni tutte le mattine gli dicono che è una brava cagnolina, accarezzandola sulla testa e poi gli chiudono puntualmente la porta in faccia.... Questa situazione la sta facendo impazzire, diventa nervosa, si muove tra la finestra e la porta di casa; l'impossibilità di riunirsi al branco la costringe a grattare la porta in un disperato tentativo di aprirla. Non riuscendoci, non gli rimane che ululare ed abbaiare per avvertirli che lei sta molto male e che non la devono abbandonare; molte volte non riesce a trattenere un bisognino... per l'agitazione, lo stomaco si contrae e gli viene da rimettere, ha inspiegabilmente caldo e la lingua è a penzoloni, la saliva cade copiosamente e le pupille sono dilatate.

Un essere umano con questa sintomatologia, dopo essere stato ovviamente in ospedale, verrebbe subito portato dallo psicologo per essere curato! Il cane al contrario, al rientro dei padroni, viene sempre punito, perchè nel suo atteggiamento colpevole, riconoscono un dispetto e non una paura dell'inevitabile punizione: "lo fa apposta perchè lo abbiamo lasciato solo!" Invece la povera Briciola è ammalata di Disagio da solitudine, una grave ma diffusa alterazione del comportamento soprattutto tra i cani da compagnia. Perchè?

L'uomo come al solito ha combinato un guaio: nei millenni è riuscito a creare il cane addestrandolo ad essergli utile nella vita, nella caccia, nella guardia agli armenti, nella conduzione del gregge e solo recentemente a "lavorare" come ausilio in qualità di cane da compagnia.

Il cane si è quindi dovuto adattare ad una diversa realtà che non tutti sono poi riusciti a sopportare: il rapporto con l'uomo dapprima equilibrato tra risposte e gratificazioni date per il lavoro eseguito con carezze e cibo, si è trasformato poi, nel nuovo lavoro del cane da compagnia, che consiste invece nel ricevere come ricompensa dopo le carezze, l'abbandono.... Non dimentichiamoci infine che il cane è naturalmente ed istintivamente un animale di branco e che quindi non ama essere solo; se vi è costretto, cerca di adattarsi, ma non sempre ci riesce, diventando nevrotico ed ammalato.

Alcuni proprietari sono arrivati a riferire, come se fosse una cosa normale, che per tutta la durata della vita del loro cane, la famiglia non è mai potuta uscire di casa assieme e che hanno sempre dovuto lasciare in casa qualcuno per il cane....

Questo è stato considerato alla fine un fatto normale, come l'aver un figlio handicappato. Dobbiamo rassegnarci o si può fare qualcosa? Molto si può e si deve fare nel campo della prevenzione; questo compito spetta agli Allevatori, ai Veterinari ed agli Istruttori che però necessitano di una adeguata ma ancora purtroppo limitata formazione specifica.

Il disagio da solitudine origina molto spesso da una gestione errata del cucciolo.

I primi giorni il neo-proprietario non se la sente di confinarlo da solo e farlo dopo è per tutti più difficile e così gli concede di dormire vicino a lui. Non chiude mai le porte interne alla casa e visto che è così carino e debole, tende ad avere un rapporto troppo "epidermico" ed antropomorfo.

Spesso questo disagio si genera più facilmente nei cani adottivi ed in quelli che hanno subito lunghe malattie od interventi chirurgici, perchè in questi casi il proprietario tende ad avere un contatto maggiore con il cane essendone più intenerito. Qualche caso si può anche avere in tarda età: se per esempio muore la persona anziana della famiglia, che ovviamente stava sempre con il cane, perché da sempre impossibilitata ad uscire, questa senza volere ha abituato il cane a non stare mai da solo. Il cane però non potrà mai comprendere la necessità che i padroni hanno di andare a lavorare, sa solo, che quando lo lasciano, sta molto male...

Come prevenire i questa problematica?

Fin dai primi giorni dello arrivo in casa, il cucciolo deve imparare a rimanere da solo in maniera progressiva, arrivando fino ad una serena rassegnazione.

Il padrone deve sforzarsi di mantenere un atteggiamento equilibrato: non eccedere in attenzioni ed effusioni troppo fisiche ed "umane", che alcune razze e soggetti caratterialmente a rischio (molto docili), non sopporterebbero. Un rapporto troppo intenso infatti, mette in crisi il cucciolo quando, lasciato solo, deve trovare una sicurezza in se stesso e nell'ambiente, che senza il padrone risulta invece ostile (il letto ed il divano lo diventano perchè piacevoli solo in presenza del padrone).

Bisogna anche abituarlo alle porte chiuse interne alla casa arrivando ogni tanto, sempre per prevenzione, a chiudergli "sbadatamente" qualche porta in faccia, per tornare indietro subito dopo, come se nulla fosse accaduto. Non dimentichiamoci però che un cucciolo stanco, cioè quando è stato attivato fisicamente e mentalmente, rimane solo più facilmente, dormendo....

Se purtroppo non si è pensato per tempo a prevenire il problema ed oramai questo si è già iniziato a manifestare con qualche iniziale forma di distruttività e vocalizzo, si può tentare, per un breve periodo, una leggera forma non sistematica di recupero comportamentale senza dover essere necessariamente seguiti da un esperto. Bisogna innanzitutto modificare, rendendoli imprevedibili, i rituali d'uscita (soprattutto quelli femminili che sono particolarmente lunghi), si starà per esempio in casa anche con le scarpe e la giacca; inoltre si cercherà di chiudere le porte interne della casa in maniera irregolare arrivando a lasciare solo in una stanza il cane; infine si proverà con le separazioni esterne, brevi e con intervalli irregolari non prevedibili.

Quando il disagio è molto grave, si ricade inevitabilmente nell'utilizzo della rieducazione comportamentale; questa, se adottata da sola, ha un'efficacia del 50%. Se viene invece abbinata ad una terapia farmacologica comportamentale specialistica o in alternativa ad una fitoterapia (Fiori di Bach), l'efficacia sale all' 80%. Alcune volte (raramente) capita che, durante la rieducazione, gli stessi padroni indichino senza volere al consulente, una soluzione immediata al problema: "una volta che siamo usciti e lo abbiamo lasciato al buio, è stato buono"....Altre volte, se preso in tempo, il cane si può anche rassegnare e la sintomatologia nel tempo diminuisce: "una persona può imparare a nuotare in due modi: andando a scuola o buttandola nell'acqua alta, se sopravvive.....qualche volta funziona anche così....."

Raramente si trattano problemi di disagio da solitudine in cani che sono lasciati soli in una villa isolata! Quando è troppo tardi.... e non rimane che la rieducazione comportamentale come alternativa all'allontanamento del cane, è necessario l'intervento del consulente esperto nella rieducazione comportamentale.

Per prima cosa è necessario, per poter fare una diagnosi certa e soprattutto se non si ha una grande esperienza, una consulenza al domicilio del paziente; questa consente di vedere dal vivo sia il rapporto cane/padrone, sicuramente più reale che in uno studio professionale, sia l'ambiente; questo ci darà inoltre un' idea ben chiara del tipo di distruttività e per esempio permetterà di notare la presenza di porte sempre aperte....

L'anamnesi sistematica, aiutata dalla relativa scheda comportamentale, consentirà di fare tutte le domande che serviranno ad escludere per esempio un trauma subito. Diagnosticata con certezza la problematica, si proporrà la messa in atto di una rieducazione comportamentale, che però deve trovare tutta la famiglia in accordo.

Verranno prospettati i tempi, i rischi, i costi e le probabilità di successo, accennando solo in generale alle tecniche rieducative che verranno poi utilizzate.

La famiglia deve essere preparata al peggio.....e se nonostante tutto rimane della stessa idea, cioè di tentare, questo è già un iniziale successo: significa che esiste un iniziale fiducia del professionista.

Questi dal canto suo, si deve impegnare a relazionare nel tempo il Veterinario curante, per correttezza deontologica e complementarietà. Cosa fare in attesa dell'esperto consulente nella rieducazione comportamentale? Se esiste il dubbio che il cane vocalizzi quando è lasciato solo, invece che affidarsi all'udito troppo sensibile di vicini inaffidabili, è meglio utilizzare un registratore; l'esperto che eventualmente interverrà per una consulenza, avrà così un'altro metro per capire il livello di disagio "ascoltandolo"....

Il Veterinario curante deve escludere nel frattempo una eventuale patologia in atto che possa aver innescato il disagio nel cane. Infine è meglio pensare a come organizzarsi per non lasciare mai il cane da solo in attesa dell'inizio della rieducazione, magari utilizzando amici, vicini di casa, parenti, dog sitter, ecc.....

Curiosità relative al disagio da solitudine: il cane è quasi sempre bravo ed ubbidiente, capita più spesso nelle femmine piuttosto che nei maschi (per la maggiore docilità ed affetto), i proprietari riferiscono sempre che il cane non è malato ma che è dispettoso, la distruttività da disagio è più presente nella razza Boxer, il problema si manifesta intorno ai quattro mesi, termina a sette, per riprendere in maniera "devastante" dopo i nove mesi.

SINTOMATOLOGIA:

Lievi sintomi

- Nervosismo
- Sbadigliare
- Atteggiamenti vari di sottomissione
- Leccarsi
- Grattarsi
- Sudare (dalle zampe)
- Continuare a seguire il padrone
- Richieste di attenzioni durante il rituale d'uscita
- Pupille dilatate
- Lingua a penzoloni
- Attività stereotipate (es. girare in tondo)

Gravi sintomi

In aggiunta ai lievi sintomi:

- Tremori
- Scialorrea
- Animazione
- Urinazione
- Defecazione
- Grattarsi
- Emesi
- Distruttività
- Vocalizzo

RAZZE PIU' O MENO A RISCHIO

In generale sono più a rischio le razze dotate di alta docilità e socialità, per il loro desiderio di stare con l'uomo e lavorare per lui. Proviamo a creare tre gruppi, in ordine decrescente di rischio, tra le razze più diffuse:

1° Gruppo:

- Dobermann
- Retriever (tutti)
- Boxer
- Setter (tutti)
- Dalmata
- Carlino
- Beagle

2° Gruppo:

- Siberian Husk
- Barboncino (nano e medio)
- Weimaraner
- Pointer
- Pastore belga (tutti)
- Pastore tedesco
- Mastiff
- Bulldog
- Alano

3° Gruppo:

- Pastore maremmano abruzzese
- Akita Inu
- Volpino
- Chow Chow
- Terrier (tutti)
- Bassotto
- Reinseschnauzer
- Rottweiler
- Dogo argentino
- Terranova

SAREBBE AUSPICABILE UNA PREPARAZIONE DI BASE PER TUTTI I PROFESSIONISTI CHE LAVORANO CON I CANI, PER AUMENTARE LA PREVENZIONE DEL PROBLEMA. LE COSE DA NON FARE DI “PRIMO SOCCORSO”

- Punire il cane al rientro a casa
- Farlo sgridare o chiamare dai vicini da dietro la porta
- Enfatizzare il rituale di preparazione/uscita ("fai il bravo che torno subito")
- Ascoltare dietro la porta o al piano di sotto se abbaia (il cane lo sa.....)
- Credere troppo all'orecchio sensibile dei vicini di casa
- Mettere in ordine la casa prima di uscire, spostando gli oggetti a rischio in alto; così non si fa altro che indicare al cane con quali oggetti giocare quando sarà solo.....

- Aggiustare gli oggetti rotti dal cane (fili, muri.....)